

LA CRISI DELL'EDUCAZIONE. ASPETTI DELLA QUESTIONE EDUCATIVA NEL MAGISTERO DI BENEDETTO XVI

THE CRISIS OF EDUCATION. ASPECTS OF THE EDUCATIONAL
ISSUE IN THE MAGISTERIUM OF BENEDICT XVI

KOUASSI PASCAL AYINON ¹

1. L'arte difficile di educare

Benedetto XVI ha pubblicato il 21 gennaio 2008 un documento importante: *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*.² Nel suo magistero, questa lettera va considerata un documento importante sulla questione educativa, insieme al discorso pronunciato durante l'Udienza della sua consegna, avvenuta il 23 febbraio dello stesso anno. Per la prima volta, qui troviamo espresso in modo sistematico il pensiero educativo del Pontefice emerito in poche pagine. L'educazione viene presentata, in questo documento, come un problema sentito da tutti i soggetti coinvolti nell'esperienza educativa. Infatti, scrive il Pontefice: «Abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani».³ Il Pontefice si fa portavoce di tante persone che si interrogano sulla fatica di educare. L'educazione appare come un problema avvertito⁴

che minaccia il bene di bambini, adolescenti e giovani, i quali rappresentano l'avvenire e il destino di un'intera società. Il compito educativo nella nostra epoca risulta essere un "problema". Non sembra che l'educazione sia considerata come un problema in sé. Il termine "problema" non è considerato necessariamente nella sua versione negativa, ma in questo caso potrebbe essere visto come una preoccupazione, un quesito per il quale si richiedono nuove soluzioni e nuovi approcci. Nel documento si può notare come la difficoltà di educare non riguardi soltanto una serie di questioni come la formazione, il discernimento, la vocazione e la salute ma sia legata anche alla complessità dei suoi obiettivi da una parte, e dall'altra alla pluralità dei soggetti coinvolti ed alla varietà dei luoghi (famiglia, scuola e Chiesa) dell'educazione stessa. L'educazione è un'arte, un'arte particolarmente difficile ma nobile in quanto finalizzata alla formazione della persona.⁵ La complessità degli

obiettivi definisce il processo educativo come un cammino di crescita continua, inteso come la capacità di *divenire persona*, un soggetto dotato di intelligenza, libertà e amore, capace di interpretare le esperienze e comprendere il mondo, di operare le proprie scelte e costruire relazioni autentiche.

Secondo il Pontefice emerito, l'educazione riguarda l'esistenza stessa dei soggetti, cioè forma a vivere e a crescere. L'esperienza educativa emerge come sfida per il futuro, in un aprirsi ad un processo che non si appiattisce sul presente, ma è capace di guardare ben oltre.⁶ Educare significa, dunque, formare le nuove generazioni a *orientarsi nella vita*, che vuol dire aiutare a decifrare ed approfondire il mistero dell'umanità.⁷ Secondo Benedetto XVI, l'obiettivo fondamentale dell'opera educativa è promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto orientato verso l'esperienza liberante della continua ricerca della verità e della bellezza, del bene e del buono della vita. Allora possiamo notare che l'educazione promuove la grandezza della vocazione dell'uomo e del suo bisogno di significato.

Il tema dell'emergenza educativa compare progressivamente e si sviluppa all'interno di un contesto ecclesiale di riflessione pastorale nei Convegni diocesani annuali della diocesi di Roma, ai quali il Papa partecipa in quanto vescovo della medesima diocesi. In tale contesto, dove si assiste ad una collegiale e sentita par-

tecipazione ecclesiale, vengono studiate tematiche pertinenti in vista del progetto pastorale diocesano.

2. I convegni ecclesiali della diocesi di Roma dal 2005 al 2008

Fin dall'inizio del suo servizio pastorale come Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale, Benedetto XVI ha partecipato a questi appuntamenti ecclesiali annuali intervenendo all'apertura dei convegni. Questi convegni hanno lo scopo di approfondire il senso del cammino pastorale della diocesi e fornire le linee guida per ogni anno pastorale. Negli interventi del Pontefice tedesco si può cogliere la genesi e il senso globale di questi appuntamenti della Chiesa di Roma. Il primo anno del pontificato di Benedetto XVI coincideva con il terzo anno del cammino pastorale della diocesi di Roma concentrato sulla famiglia. In effetti, il tema del convegno del 2005 era *Famiglia e comunità cristiana: formazione della persona e trasmissione della fede*. Questo tema in realtà era l'espressione di quell'impegno missionario della diocesi di Roma verso la famiglia, che, nella società secolarizzata, ha bisogno di essere sostenuta ed evangelizzata. Il tema mette in luce la sinergia tra la famiglia e le comunità ecclesiali per la formazione delle nuove generazioni e la trasmissione della fede. Il Pontefice inaugurava il suo intervento illustrando il fondamento antropologico del matrimonio e della famiglia, ossia il loro radicarsi nel nostro essere di uomini e di donne creati a immagine

RIASSUNTO

L'esperienza educativa nel XXI secolo ha raggiunto una condizione di emergenza ineluttabile. La riflessione che l'Autore propone cerca di ricostruire i nodi essenziali della crisi educativa attraverso i vari interventi di Benedetto XVI. Partendo proprio dell'arte difficile di educare, il testo è organizzato attorno ai seguenti temi: l'educazione nella società secolarizzata e la sfida del relativismo, l'emergenza educativa e la questione antropologica. L'attuale emergenza educativa viene fatta risalire alla crisi sociale causata dal relativismo culturale ed etico ed ai grandi cambiamenti socio-culturali che ne sono seguiti, i quali hanno generato una crisi dei processi educativi tradizionali ed un disorientamento dei soggetti educatori. Secondo Benedetto XVI però, lo scopo essenziale dell'educazione è la formazione della persona per renderla capace di vivere in pienezza, da cui scaturisce un invito a prendere coscienza dell'importanza

della dimensione antropologica dell'educazione e della dimensione religiosa dell'uomo.

Parole chiave

Benedetto XVI, emergenza educativa, crisi educativa, dimensione antropologica, relativismo, secolarizzazione.

SUMMARY

The educational experience of the 21st century has reached a state of inevitable emergency. The reflection that the author proposes seeks to reconstruct the essential elements of the educational crisis through the various interventions of Benedict XVI. Starting from the difficult art of educating, the text is organized around the following themes: education in secularized society and the challenge of relativism, the educational emergency and the anthropological question. The current educational emergency is traced back to the social crisis caused by cultural and ethical relativism and the subsequent great socio-cultural changes, which have generated a crisis in traditional edu-

di Dio e il loro scaturire dalla logica intrinseca dell'autentico amore umano. In sintesi, Benedetto XVI sottolineava come la famiglia e il matrimonio non siano frutto di una sociologia casuale ma abbiano le loro radici dentro l'essenza stessa dell'essere umano. In realtà, egli tenta di affondare le radici della questione educativa nella *comunità familiare* quale

luogo di vicinanza e di amore vissuto quotidianamente, in cui le persone si prendono cura dei fratelli.⁸ Nel suo discorso si rileva che il compito fondamentale della famiglia è la formazione della persona e la trasmissione della fede. L'opera educativa non si realizza senza le difficoltà che la minacciano, ricordava Benedetto XVI: «Oggi un ostacolo parti-

cational processes and a disorientation of educators. According to Benedict XVI, however, the essential purpose of education is the formation of the person in order to enable him to live to the full, which gives rise to an appeal to become aware of the importance of the anthropological dimension of education and of the religious dimension of the human being.

Keywords

Benedict XVI, educational emergency, educational crisis, anthropological dimension, relativism, secularization.

RESUMEN

La experiencia educativa en el siglo XXI ha alcanzado una condición de emergencia inevitable. La reflexión que propone el Autor intenta reconstruir los núcleos esenciales de la crisis educativa a través de diversas intervenciones de Benedicto XVI. Tomando como punto de partida el difícil arte de educar, el texto se organiza alrededor de

colarmente insidioso all'opera educativa è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo».⁹ Di fronte a questo tipo d'ostacolo, si può notare la preoccupazione del Pontefice per una vera educazione. In effetti, Benedetto XVI non ha omesso di indicare le caratteristiche dell'educatore nella figura del testimone.

los siguientes temas: la educación en la sociedad secularizada y el desafío del relativismo, la emergencia educativa y la cuestión antropológica. La actual emergencia educativa se remonta a la crisis social causada por el relativismo cultural y ético, y a los grandes cambios socioculturales que se han sucedido, los cuales han generado una crisis de los procesos educativos tradicionales y una desorientación de los sujetos educadores. Sin embargo, según Benedicto XVI, el propósito esencial de la educación es la formación de la persona, de modo que se la capacite para vivir en plenitud, de la que emana una invitación a tomar conciencia de la importancia de la dimensión antropológica de la educación y de la dimensión religiosa del ser humano.

Palabras clave

Benedicto XVI, emergencia educativa, crisis educativa, dimensión antropológica, relativismo, secularización.

Dal convegno del 2006, iniziava il triennio dedicato alla questione educativa ed in particolare al tema dell'educazione alla fede. Dalla cura della famiglia si è passati al compito fondamentale della famiglia che è l'educazione alla vita e alla fede dei ragazzi e dei giovani.

Benedetto XVI, nel suo discorso, affrontava l'educazione alla fede come

una questione che riguarda tutta la comunità cristiana e tentava di tracciare i vari aspetti problematici della questione, legati in particolare al contesto culturale definito “secolarizzato”.

Il Convegno diocesano del 2007 ha messo l’accento sulla educazione alla fede, alla sequela e alla testimonianza. Questo appuntamento ecclesiale voleva ricordare che l’impegno educativo della Chiesa e della famiglia dovrà tener presente che Gesù Signore è il centro propulsore della vita e della crescita della persona.¹⁰ Il lavoro educativo, se perde di vista questo centro che è Gesù Signore, rischia di concentrarsi troppo sugli aspetti tecnici, metodologici, sottolineava Benedetto XVI. In questa occasione, il Pontefice tedesco, illustrando le condizioni dell’educare alla fede nell’attuale contesto, ha adoperato il nuovo termine “emergenza educativa”, per descrivere le difficoltà e la complessità di educare nell’attuale contesto socioculturale. Al convegno ecclesiale della diocesi di Roma del 2008 ci fu un cambiamento in quanto a guidare i lavori dell’annuale appuntamento ecclesiale fu il nuovo cardinale vicario Agostino Vallini, che succedeva al cardinale Camillo Ruini. L’obiettivo degli incontri mirava ad approfondire il tema dell’educazione e del patto educativo che lega la comunità cristiana, la famiglia, il mondo della scuola e dell’università.¹¹ Nell’intervento di Benedetto XVI, la questione dell’educazione affrontata in chiave di “emergenza grande e ineludibile”, assume

una nuova prospettiva, cioè quella della speranza cristiana.¹² Secondo il Pontefice emerito, viviamo in un mondo “senza Dio e senza speranza”¹³ che appoggia le sue piccole e grandi certezze sul vuoto. Per questo è necessario educare alla speranza. Non possiamo, inoltre, non ricordare il IV convegno ecclesiale della Chiesa italiana a Verona che è stato il primo appuntamento del Pontefice tedesco con la Chiesa italiana nell’ottobre 2006, in cui ha parlato esplicitamente dell’educazione come una questione fondamentale e decisiva per la pastorale della chiesa italiana.

3. L’educazione nella società secolarizzata

La questione educativa odierna va collocata sullo sfondo di una società e di una cultura attraversate da grandi cambiamenti. Non sono cambiate solo le strutture socioeconomiche, le grandi ideologie e i pensieri forti, ma anche i valori sociali di riferimento, i comportamenti e gli stili di vita. Anche l’esperienza educativa risente di questi grandi cambiamenti socioculturali, anzi l’educazione è diventata, in maniera nuova, un problema che sembra ogni giorno più difficile da affrontare.

Per Benedetto XVI, il cambiamento socioculturale assume il nome della secolarizzazione¹⁴ che si presenta come una questione fondamentale per l’esperienza educativa.¹⁵ Il Pontefice emerito descrive la secolarizzazione anzitutto come una sfida culturale, come un’impostazione del

mondo e dell'umanità senza alcun riferimento alla Trascendenza, capace di creare stili di vita in cui Dio è di fatto assente, in tutto o in parte, dalla coscienza umana e dall'esistenza.¹⁶ Il Pontefice tedesco descrive chiaramente l'ambito secolarizzato dentro il quale si realizza il compito educativo, come una cultura segnata dalla negazione pratica di Dio e con una mentalità tendente ad alcuni fenomeni come l'edonismo, il consumismo e il materialismo, con il rischio di cadere in un'*atrofia spirituale* e in un *vuoto del cuore*, ed in una visione in cui «la formula "Etsi Deus non daretur"»¹⁷ diventa un modo di vivere.

4. Le sfide culturali del relativismo

Il termine relativismo compare in molti interventi e scritti di Benedetto anche prima di essere eletto pontefice.¹⁸ Nel pensiero teologico di Ratzinger, il concetto di relativismo si articolava attorno ai temi che riguardavano il contesto socioculturale, politico e religioso dell'Europa, con la sua crisi dei valori, della morale e della fede.¹⁹ Nel pontificato di Benedetto XVI, la maggior parte dei testi richiama altre tematiche che riguardano le grandi questioni come i pericoli della società contemporanea (contesto socioculturale), la questione di Dio e della secolarizzazione, la questione della verità e della libertà, e le sfide dei mezzi di comunicazione.²⁰ Nel nostro studio ci soffermiamo sui testi che affrontano il tema dell'educazione per ricercare quegli elementi

contestuali e concettuali che caratterizzano il pensiero di Benedetto XVI. Il termine relativismo viene usato per definire un atteggiamento, una posizione dei tempi odierni di fronte alla dottrina e al credo religioso. Si può notare l'impatto della qualifica "dittatura" abbinata al termine "relativismo" che non riconosce nessuna verità definitiva.²¹ Qui viene sottolineata una verità sicura: la misura dell'umanesimo. Il concetto di relativismo, come vedremo in altri scritti di Benedetto XVI, tocca tanti temi pertinenti come la questione antropologica. Il contesto culturale del relativismo evidenziato dal cardinale Ratzinger, cioè la cultura secolarizzata, sottolinea l'importanza della questione di Dio che attraversa quasi tutte le grandi questioni legate alla sfida educativa. È sorprendente notare come il pontefice Ratzinger attribuisce alle conseguenze della secolarizzazione la radice del relativismo. Innanzitutto, egli individua gli effetti di questa cultura secolarizzata e relativistica nell'istituzione del matrimonio e della famiglia. In effetti, «l'espressione "verità del matrimonio" perde però rilevanza esistenziale in un contesto culturale segnato dal relativismo e dal positivismo giuridico, che considerano il matrimonio come una mera formalizzazione sociale dei legami affettivi».²² Il compito di educare e formare le nuove generazioni, che spetta primariamente alla famiglia, trova nel relativismo un ostacolo e una minaccia costante da contrastare. Il concetto di relativismo in questo contesto è

relativo alla questione della verità in quanto la logica relativista non riconosce nulla come definitivo. Per Benedetto XVI, la vera educazione *cristiana* richiama a delle verità da riaffermare, cioè «l'intangibilità della vita umana dal concepimento fino al suo termine naturale, il valore unico e insostituibile della famiglia fondata sul matrimonio». ²³ Nella crisi del matrimonio e della famiglia, Benedetto XVI riconosce gli effetti del relativismo intesi come un «processo di relativizzazione e di sradicamento che corrode i legami più sacri e gli affetti più degni dell'uomo». ²⁴

Il concetto di relativismo che emerge in riferimento alla questione educativa, ha il suo nodo principale nell'essere antiverità, una specie di dottrina con cui si esprimono delle correnti di pensiero filosofiche, culturali e etiche che impediscono la ricerca della verità. In realtà, si tratterebbe, secondo Benedetto XVI, del relativismo etico, dove «l'etica viene ricondotta entro i confini del relativismo e dell'utilitarismo, con l'esclusione di ogni principio morale che sia valido e vincolante per sé stesso». ²⁵

Il relativismo risulta, alla fine dei conti, un fenomeno culturale che mette in discussione la legittimità del compito educativo. I termini relativismo e nichilismo vengono richiamati molte volte per designare le problematiche socioculturali che condizionano l'esercizio e la comprensione dell'esperienza educativa. ²⁶ Benedetto XVI definisce il nichilismo come «quella visione del mondo che non sa trascen-

dere ciò che è sperimentalmente constatabile, e ripiega sconsolata in un sentimento del nulla che sarebbe il definitivo approdo dell'esistenza umana». ²⁷ Il nichilismo contemporaneo allimenta il senso del vuoto e un pessimismo crepuscolare orientato al nulla; in realtà esso corrode la speranza nel cuore dell'uomo. Nel nichilismo risiede la sfida maggiore dell'esperienza educativa, anzi il grande pericolo della società contemporanea.

5. L'emergenza come crisi della responsabilità educativa

Benedetto XVI ha tentato di inquadrare un aspetto centrale dell'emergenza che possiamo definire come la *crisi della responsabilità educativa*. ²⁸

In effetti, il Pontefice emerito ha centrato il fondo della questione, cioè che dietro alcuni aspetti del problema della responsabilità educativa, vi sia una crisi di trasmissione da una generazione all'altra. Questa crisi riguarda la mancanza di trasmissione di un patrimonio che garantisca la sopravvivenza di una comunità umana ed ecclesiale. Si tratta della mancata trasmissione di certezze e di valori-base dell'esistenza, delle regole di comportamento e di obiettivi credibili ma anche di speranza, fede e amore. ²⁹

Il problema della trasmissione appare come una questione decisiva che compromette gli obiettivi fondamentali del compito educativo, i cui effetti sono evidenti in ciò che Benedetto XVI chiama «frattura tra le generazioni», cioè il rischio di non trasmettere «ai più giovani [...] di generazione in

generazione qualcosa di valido e di certo, delle regole di vita, un autentico significato e convincenti obiettivi per l'umana esistenza»,³⁰ i valori-base dell'esistenza e di un retto comportamento. Abbiamo notato l'insistenza di Benedetto XVI su questa crisi di trasmissione di quell'indispensabile patrimonio, tale da definire l'educazione non come una trasmissione di abilità, o capacità di fare, ma un proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita e per i quali meriti spenderla.

L'aspetto più acuto della crisi di responsabilità è il senso di scoraggiamento che coglie molti educatori, in particolare genitori ed insegnanti, di fronte alle difficoltà e alle sfide che presenta il loro compito nell'attuale contesto culturale. Benedetto XVI lo ribadisce in molti interventi, tanto da fare diventare quasi un ritornello questa frase: «educare non è mai stato facile e oggi sembra diventare sempre più difficile: perciò non pochi genitori e insegnanti sono tentati di rinunciare al proprio compito, e non riescono più nemmeno a comprendere quale sia, veramente, la missione loro affidata». ³¹

6. L'emergenza educativa come questione antropologica

La riflessione di Benedetto XVI sull'educazione intesa come emergenza compare in numerosi testi ed interventi del Pontefice emerito, dove, accanto alla sua descrizione, viene richiamato l'obiettivo stesso dell'esperienza edu-

cativa, cioè la formazione delle nuove generazioni. Descrivendo la situazione difficile in cui si esercita l'esperienza educativa, legata da una parte alla mancanza di trasmissione dei valori basilari e delle regole di vita, e dall'altra a obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita, il Pontefice evidenzia come viene lasciato da parte lo stesso obiettivo fondamentale dell'educazione. In realtà, egli denuncia il rischio di scambiare la vera finalità del compito educativo con qualcosa che tradisce totalmente il senso dell'educazione.

L'educazione tende ampiamente a ridursi alla trasmissione di determinate abilità, o capacità di fare, mentre si cerca di appagare il desiderio di felicità delle nuove generazioni comandole di oggetti di consumo e di gratificazioni effimere. Questo orientamento inaccettabile dell'esperienza educativa promuove, come vedremo in seguito, una certa visione antropologica. Invece, per Benedetto XVI lo scopo essenziale dell'educazione «è la formazione della persona per renderla capace di vivere in pienezza e di dare il proprio contributo al bene della comunità». ³²

Possiamo intuire, da questo accostamento dell'emergenza alla formazione, che il problema di fondo è la formazione della persona. Quindi l'emergenza assume la forma di una questione antropologica perché l'educazione riguarda la vita della persona. A tal proposito il Pontefice ha affermato: «Non possiamo dunque non essere solleciti per la formazione delle

nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale». ³³ Appare chiaro che è proprio attorno alla formazione delle nuove generazioni e al senso della vita, che ruota la questione educativa. Proprio intorno alla vita e al concetto antropologico della persona umana, si snoda la sfida: un'emergenza che richiede un nuovo approccio e un nuovo dibattito.

Decisamente, dietro questa emergenza educativa si profila l'urgenza di una nuova riflessione sull'uomo, ovvero farsi carico della questione dell'uomo, cioè del concetto dell'uomo nel nostro tempo. A confermare questa prospettiva antropologica, è stato lo stesso Pontefice emerito quando ha affermato che «l'educazione costituisce uno dei punti nodali della questione antropologica odierna». ³⁴

7. Crisi della cultura illuminista e laicista

Per comprendere la visione antropologica di Benedetto XVI, è necessario tenere presente lo sfondo culturale dell'occidente secolarizzato e in particolare il dibattito sull'identità cristiana dell'Europa. Una cultura di tipo illuminista e laicista che ha una visione del mondo e dell'uomo non del tutto accettabile dal cristianesimo. ³⁵ Nel momento in cui l'Europa mette in questione o elimina i propri fondamenti spirituali, si separa dalla propria storia. ³⁶

L'analisi di Ratzinger sul futuro della cultura occidentale europea, tocca

uno dei punti centrali e riguarda le caratteristiche che la cultura vi ha assunto. Secondo il futuro Pontefice emerito, l'Europa era caduta in una crisi proprio perché era caduto il fondamento religioso. Per sostenere questa tesi, Ratzinger ricorre ai contributi di A. Toynbee ³⁷ e di O. Spengler. ³⁸ Egli espone la teoria della storia delle culture di Spengler, affermando: «La sua tesi era che l'Occidente sarebbe giunto alla sua epoca finale, che corre inesorabilmente incontro alla morte di questo continente culturale, nonostante tutti i tentativi di scongiurarla. Naturalmente l'Europa può trasmettere i suoi doni ad una cultura nuova emergente, come è già accaduto nei precedenti declini di una cultura, ma in quanto soggetto essa ha ormai il suo tempo di vita alle sue spalle». ³⁹ Per il filosofo tedesco ormai, la civiltà occidentale era giunta al suo tramonto, quindi, andava oltre ad una semplice crisi della civiltà.

Toynbee d'altro canto, ha confermato che l'Occidente si trova in una crisi dovuta anche al passaggio dalla religione al culto della tecnica, al nazionalismo e militarismo, mettendo così in luce la differenza tra progresso tecnico-materiale e progresso reale. In definitiva, la crisi della cultura occidentale assume il nome di secolarismo che rinnega l'eredità religiosa e il passato cristianesimo della civiltà occidentale. ⁴⁰ Nella cultura posteuropea ⁴¹ di cui parlava Ratzinger, il secolarismo ha promosso una netta separazione tra la dimensione religiosa e morale e la vita politico-sociale.

Anzi, viene escluso ogni riferimento al fondamento religioso della vita sociopolitica a tal punto che lo stato totalizzante prende il posto che spettava a Dio in quanto garante dei valori. In questo nuovo ordine sociale la società era fondata esclusivamente sulla ragione. Nell'era post-europea, secondo Ratzinger, la lecita autonomia della ragione si è sviluppata verso una totale emancipazione e verso una autonomia illimitata. Si tratta di una ragione che, nel senso di August Comte, accetta come criterio solo ciò che si può sperimentalmente documentare. Ratzinger sottolinea come le conseguenze radicali di questa nuova forma della ragione sono evidenti innanzitutto nell'ambito etico che viene sottratto alla sfera razionale, mentre Dio viene confinato nella sfera privata. Si tratta, in realtà, di un sovvertimento della realtà in cui la morale e l'etica sono subordinate alle circostanze e agli scopi della società.

Per il cardinale tedesco, la conseguenza più radicale è la frattura tra il nuovo soggetto posteuropeo e tutta la tradizione morale dell'umanità, in quanto non sono riconosciuti altri valori oltre gli obiettivi dello sviluppo e del benessere di quella civiltà. Tutto diventa lecito «anche l'uomo può diventare uno strumento; non conta il singolo, conta solo il futuro che diventa la terribile divinità che delibera sopra tutti e sopra tutto». ⁴² Le conseguenze della rimozione della questione religiosa e morale pongono una grave questione antropologica in questa cultura posteuropea.

8. Dialettica fede e ragione come questione antropologica

Nel volume, *L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture*, partendo dalla riflessione sulla nuova forma politica dell'Europa, Ratzinger ha sottolineato come nella cultura contemporanea si è sviluppata una nuova forma di razionalità di tipo scientifico e positivista, basata sul calcolo e su ciò che è dimostrabile soltanto mediante la sperimentazione. ⁴³ Il nostro Autore ha evidenziato come questa razionalità tipica della tecnica si scontri con l'istanza morale e non ammetta nessun valore al di fuori dei suoi calcoli. Questa sorta di *positivismo tecnologico*, ⁴⁴ pur ammettendo gli elementi di verità che contiene la razionalità positivista, tuttavia non può ritenersi totalizzante nel campo scientifico. L'elemento centrale della cultura laicista attorno al quale Ratzinger fa la sua critica è il carattere positivista della ragione, che in realtà si è autolimitata, e soprattutto, comporta una mutilazione dell'uomo. Infatti, adesso vale il principio che la capacità dell'uomo sia la misura del suo agire. Ciò che si sa fare, si può anche fare. Un saper fare separato dal poter fare non esiste più, perché sarebbe contro la libertà, che è il valore supremo in assoluto. ⁴⁵

La questione antropologica, che Ratzinger pone a questo punto, riguarda il fatto che la ragione positivista e funzionale, e il saper fare della tecnica, non esprimano la completezza della ragione umana ma siano soltanto una parte di essa, e «per via di questa

mutilazione della ragione non la si può considerare affatto razionale»⁴⁶ poiché viene esclusa la dimensione religiosa che egli considera come la radice e il fondamento della morale e della dignità dell'uomo.⁴⁷ Ratzinger ha intuito in questa tendenza totalizzante della ragione positivista un pericolo di dogmatismo, cioè la pretesa della ragione di crederci in possesso della definitiva conoscenza scientifica.⁴⁸

9. Fede e ragione alla luce della questione educativa nel pontificato di Benedetto XVI

Fin dai primi anni del suo pontificato, Benedetto ha ripreso la questione del rapporto fede e ragione. Tra le numerose occasioni, due interventi ci forniscono qualche elemento interessante. Il primo è quello pronunciato in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Roma nel 2005.⁴⁹ Partendo dal compito dell'università cattolica come laboratorio di scienza in cui le varie discipline interagiscono, Benedetto XVI ha evidenziato due posizioni emerse dal confronto tra fede e ragione. Una è la sintesi elaborata nell'ambito cristiano da Tommaso d'Aquino e di altri pensatori. Una sintesi definita «armonica»⁵⁰ che è riuscita a coniugare i due ambiti. L'altra sintesi, più discussa, ha prodotto come criterio di razionalità la «dimostrabilità mediante l'esperimento»⁵¹ ed è stata elaborata da alcune correnti della filosofia moderna. Quest'altra posizione, da una parte escludeva le que-

stioni fondamentali dell'uomo, come la domanda del senso, del vivere e del morire, e dall'altra sostituiva la questione morale del bene e del male con il problema tecnicista della fattibilità. La sfida dell'università cattolica in quanto ambiente educativo, è «fare scienza» nella prospettiva di una ragione aperta al Trascendente, sapendo collegare le diverse discipline del sapere scientifico in questo orizzonte, ricordava Benedetto XVI. In questo discorso del Pontefice emerito, è stata fortemente messa in gioco la promozione della dimensione integrale dell'uomo.⁵² Per Benedetto XVI, riflettere sulla dimensione religiosa e interiore dell'uomo, significa tornare al fondamento dell'uomo, a ciò che sta all'origine, e allo stesso tempo sarebbe necessario arginare la pretesa dell'assolutizzazione della ragione positivista e della libertà per quanto riguarda l'ambito dell'etica e delle norme morali. Nel discorso ai membri della Pontificia Commissione biblica il pontefice Ratzinger ha affermato: «Tali norme costituirebbero l'ambito di un'etica solamente "umana", sarebbero cioè l'espressione di una legge che l'uomo autonomamente dà a sé stesso: i fautori di questa "morale laica" affermano che l'uomo, come essere razionale, non solo può ma addirittura deve decidere liberamente il valore dei suoi comportamenti».⁵³ Secondo il papa tedesco ci vuole «un'etica cristologicamente ispirata»⁵⁴ che abbia come riferimento il *logos* incarnato quale vera misura dell'antropologia. Questo riferimento cristo-

logico viene approfondito in altri testi che vedremo più avanti.

La novità radicale del rapporto fede e ragione, tecnica e morale sta nell'intuizione di Benedetto XVI di far emergere la questione di fondo che è l'educazione e la formazione della persona. Nel 2006, in un'intervista,⁵⁵ egli ha delineato il quadro completo della questione antropologica e della formazione. Nel suo intervento emerge che il vero problema nell'attuale contingente storico, sta nello squilibrio fra la crescita morale della persona e le sue abilità tecniche. Ecco perché l'educazione fallisce se ha come scopo solo la trasmissione delle abilità e delle capacità di fare e non la formazione della persona. Secondo Benedetto XVI, la formazione della persona mira alla crescita proporzionale delle due dimensioni. «Perciò la formazione della persona umana è la vera ricetta, la chiave di tutto direi, e questa è anche la nostra via. E questa formazione ha - per dirla in breve - due dimensioni. Anzitutto naturalmente dobbiamo imparare: acquisire sapere, capacità, *know-how* come si vuol dire [...]. Noi abbiamo bisogno di due dimensioni: ci vuole allo stesso tempo la formazione del cuore - se così posso esprimermi - con cui la persona umana acquisisce dei riferimenti e impara così anche ad usare correttamente la tecnica, che pure ci vuole».⁵⁶

L'educazione ha questo compito di integrare la dimensione del cuore con quella del saper fare, per formare persone capaci di vivere insieme.

Nel famoso discorso di Ratisbona, il

Pontefice emerito era tornato sull'ambito educativo dell'università affermando, a sostegno della formazione della persona, la dimensione unitaria della ragione di cui i vari saperi sono espressione. L'importanza di questo testo si rivela nel consegnarci il significato greco autentico della ragione, cioè «Logos significa insieme ragione e parola - una ragione che è creatrice e capace di comunicarsi ma, appunto, come ragione».⁵⁷ Per illustrare la dinamica della razionalità umana, Benedetto XVI distingue due tipi di ragione. La prima forma è la "ragione moderna" che si appoggia sul metodo delle scienze naturali, per il quale è considerato razionale soltanto ciò che è sperimentabile, calcolabile e manipolabile. La ragione moderna positiva per Benedetto XVI ha come presupposto di fondo il concetto platonico della natura intesa come una realtà conoscibile nella sua struttura empirica e manipolabile mediante l'esperimento.⁵⁸

Nel suo discorso al convegno ecclesiale della Chiesa italiana a Verona, Benedetto XVI ha trattato le caratteristiche fondamentali della ragione che hanno dato origine alle scienze moderne e alle loro tecnologie. Egli ha riconosciuto l'importanza dell'uso degli strumenti della matematica nello spiegare le leggi ed esplorare i fenomeni della natura. In effetti, «la matematica come tale è una creazione della nostra intelligenza».⁵⁹ Quindi, è importante riconoscere la corrispondenza tra le strutture matematiche e le leggi reali dell'universo come pre-

supposto di tutti i moderni sviluppi scientifici e tecnologici. Secondo il Pontefice emerito, l'intelligenza matematica scritta nelle strutture dell'universo implica che la natura stessa rimandi ad un'intelligenza originaria, al «Logos creatore».⁶⁰

Quello che Benedetto XVI ha voluto evidenziare a partire da questa forma moderna di razionalità è il nuovo orientamento che ha preso il criterio di scientificità. «Soltanto il tipo di certezza derivante dalla sinergia di matematica ed empiria ci permette di parlare di scientificità. Ciò che pretende di essere scienza deve confrontarsi con questo criterio [...]. Importante per le nostre riflessioni, comunque, è ancora il fatto che il metodo come tale esclude il problema Dio, facendolo apparire come problema ascientifico o pre-scientifico. Con questo, però, ci troviamo davanti ad una riduzione del raggio di scienza e ragione che è doveroso mettere in questione».⁶¹

L'altra forma di razionalità è proprio quella messa in discussione da questo criterio di esclusione che toglie il carattere scientifico alla conoscenza mediante la fede, e che considera irrazionali e private le domande di senso e gli interrogativi dell'uomo.

Per il Pontefice emerito, questo criterio pone il problema di un riduzionismo antropologico nel quale «gli interrogativi propriamente umani, [...] gli interrogativi della religione e dell'ethos, non possono trovare posto nello spazio della comune ragione descritta dalla "scienza"».⁶² In definitiva, c'è il

rischio di considerare l'uomo come semplice prodotto della natura, come un soggetto non libero e «suscettibile di essere trattato come ogni altro animale».⁶³ Lo scopo della riflessione del Pontefice emerito è quello di sottolineare la necessità di recuperare il concetto autentico della ragione rilanciando la dimensione della verità come «ethos della scientificità».⁶⁴

Nel discorso all'Università degli Studi di Roma La Sapienza, Benedetto XVI è ritornato sul significato della ragione nell'orizzonte della ricerca della verità. La ragione per l'uomo non è soltanto conoscere, ma l'uomo vuole conoscere la Verità: «Verità è innanzitutto una cosa del vedere, del comprendere, della *theoría*, come la chiama la tradizione greca. Ma la verità non è mai soltanto teorica».⁶⁵ A questo punto, il papa tedesco, citando Agostino, dice «E di fatto - chi vede e apprende soltanto tutto ciò che avviene nel mondo, finisce per diventare triste. Ma verità significa di più che sapere: la conoscenza della verità ha come scopo la conoscenza del bene [...]. La verità ci rende buoni, e la bontà è vera: è questo l'ottimismo che vive nella fede cristiana».⁶⁶

10. Crisi del pensiero e crisi della verità

Alla luce della maturità del suo pensiero teologico e del suo magistero, il Pontefice emerito propone una riflessione sull'enciclica *Fides et Ratio* del predecessore Giovanni Paolo II nel X anniversario della sua pubblicazione, il 16 ottobre 2008. Egli ha ricordato il merito dell'Enciclica di

«difendere la forza della ragione e la sua capacità di raggiungere la verità»⁶⁷ e di ripresentare «la fede come una peculiare forma di conoscenza, grazie alla quale ci si apre alla verità della Rivelazione».⁶⁸ La verità accade se fede e ragione si uniscono reciprocamente pur rispettando l'ambito di autonomia di ciascuno. Citando Agostino,⁶⁹ Benedetto XVI ha affermato che sono l'amore e la passione per la verità ad incentivare la ricerca della verità stessa. Quello che si può intuire è che questa passione per la verità non sia stata sempre lo scopo della scienza. Secondo Benedetto XVI, è avvenuto un passaggio di prospettiva nella ricerca, cioè «si è verificato uno slittamento da un pensiero prevalentemente speculativo a uno maggiormente sperimentale».⁷⁰ La ricerca scientifica si è fermata all'esplorazione e all'osservazione della realtà naturale senza andare oltre la dimensione empirica. Anzi la ragione ha ceduto ad una sorta di *Hybris*, credendosi capace di elaborare principi etici. A proposito Sant'Agostino diceva che la ragione non crea ma scopre.⁷¹

La ragione, peraltro, sente e scopre che, oltre a ciò che ha già raggiunto e conquistato, esiste una verità che non potrà mai scoprire partendo da sé stessa, ma solo ricevere come dono gratuito.⁷² Questo cambiamento ha inciso sul rapporto tra fede e ragione allontanando l'una dall'altra. La conquista scientifica e tecnologica, con cui la *fides* è sempre più provocata a confrontarsi, ha modificato l'antico concetto di *ratio*; in qualche modo, ha emarginato la ragione che

ricercava la verità ultima delle cose per fare spazio ad una ragione paga di scoprire la verità contingente delle leggi della natura. La ricerca scientifica ha certamente il suo valore positivo: la scoperta e l'incremento delle scienze matematiche, fisiche, chimiche e di quelle applicate sono frutto della ragione ed esprimono l'intelligenza con la quale l'uomo riesce a penetrare nelle profondità del creato. La fede, da parte sua, non teme il progresso della scienza e gli sviluppi a cui conducono le sue conquiste quando queste sono finalizzate all'uomo, al suo benessere e al progresso di tutta l'umanità.⁷³

La tesi del Pontefice emerito sta nell'affermare che fede e ragione non raggiungeranno due verità complementari ma piuttosto arriveranno all'unica verità con percorsi propri che hanno bisogno l'uno dell'altro. Sullo sfondo dell'argomentazione di Benedetto XVI, non solo si coglie il problema della pretesa totalizzante ed esclusiva della ragione a monopolizzare l'ambito scientifico, ma anche il tentativo di promuovere l'importanza del ruolo del sapere teologico, perché «ragione e fede hanno bisogno l'una dell'altra per realizzare la loro vera natura e la loro missione».⁷⁴

Dal discorso del papa emerito all'incontro con il mondo della Cultura al *Collège des Bernardins* a Parigi nel 2008 e dal suo intervento alla visita all'Università Cattolica del Sacro Cuore nel 2012, emerge l'importanza dell'apertura della ragione scientifica alla dimensione religiosa, al *quaerere*

Deum. La ricerca dell'assoluto vissuta nel monachesimo occidentale mostra una cultura nella quale la ricerca scientifica trova la nativa integrale dimensione a scoprire quella verità che può dare senso alla vita.⁷⁵ Questa possibilità è offerta alla ragione grazie alla fede, che allarga l'orizzonte del nostro pensiero ed è via alla verità piena. Il sapere della fede restituisce alla ragione «il vigore del significato e il dinamismo della trascendenza»⁷⁶ senza le quali si profila un «declino del pensiero e l'indebolimento della capacità di intelligenza del reale»,⁷⁷ «la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo».⁷⁸ Benedetto XVI ha tentato di dimostrare in questi testi come la ricerca scientifica e la domanda su Dio, pur nella propria specificità, hanno nel *Logos* creativo la loro sorgente. Vissuta nella sua integralità, la ricerca è illuminata da scienza e fede, e da queste due «ali» trae impulso e slancio, senza mai perdere la giusta umiltà, il senso del proprio limite. In tal modo la ricerca di Dio diventa feconda per l'intelligenza, fermento di cultura, promotrice di vero umanesimo, ricerca che non si arresta alla superficie.

11. La crisi dell'educazione

In conclusione, possiamo chiederci cosa significhi la crisi dell'educazione nelle riflessioni di Benedetto XVI. Il problema di fondo della questione educativa, attorno al quale papa Ratzinger difende la sua tesi, è decisamente la questione antropologica.

Secondo il Pontefice emerito i pericoli del secolarismo, del relativismo e della pretesa totalizzante della ragione scientifica mettono in discussione la visione dell'uomo integrale in cui la dimensione religiosa ha la sua parte. Quello che colpisce nell'argomentazione del Pontefice, è l'importanza della responsabilità educativa, cioè la responsabilità di trasmettere alle nuove generazioni il patrimonio per vivere significativamente la propria esistenza. Questa responsabilità compete alla famiglia, alla Chiesa, alla scuola e in generale a tutti gli adulti. In un contesto socioculturale secolarizzato come il nostro, su che cosa basare la responsabilità educativa? Che cosa potrebbe unire i diversi soggetti educativi pur nella loro specificità? In questa prospettiva la crisi diventa una vera sfida educativa.

NOTE

¹ Dottorando in Teologia presso la Facoltà Teologica del Triveneto (Padova).

² BENEDETTO XVI, *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/letters/2008/documents/hf_ben-xvi_let_20080121_ educazione.html (31-12-2020).

³ L. cit.

⁴ Cf DAL TOSO Paola, *Papa Benedetto XVI e il compito urgente dell'educazione*, Roma, Libreria Editrice Vaticana 2011. PETTI Donato, *Dialogo sull'educazione con papa Benedetto XVI*, Roma, Libreria Editrice Vaticana 2011.

⁵ Cf BENEDETTO XVI, *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*. Si veda anche MARITAIN Jacques, *Pour une philosophie de l'éducation*, Paris, Parole et Silence 2012.

⁶ Cf PALAZZINI Chiara, *Oltre l'emergenza, educare ancora*, Assisi, Cittadella 2011, 7.

⁷ Cf MASCIARELLI Michele Giulio, *Il "grido" di Benedetto XVI. Dall'emergenza educativa alla pedagogia del cuore*, Todi (PG), Tau Editrice 2009, 5.

⁸ BENEDETTO XVI, *Discorso all'apertura del Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma*, 6 giugno 2005, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2005/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20050606_convegno-famiglia.html (31-12-2020).

⁹ Ivi.

¹⁰ Il tema del convegno era *Gesù è il Signore. Educare alla fede, alla sequela, alla testimonianza* (cf GS 22).

¹¹ Il tema scelto per il nuovo convegno era: *Gesù è risorto. Educare alla speranza nella preghiera, nell'azione, nella sofferenza*.

¹² Cf BENEDETTO XVI, *Discorso all'apertura del Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma*, 9 giugno 2008, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20080609_convegno-diocesi-rm.html (31-12-2020).

¹³ Ef 2,12.

¹⁴ Cf COSTA Paolo, *La città post-secolare. Il*

nuovo dibattito sulla secolarizzazione, Brescia, Queriniana 2019. Sulla secolarizzazione segnaliamo anche questo volume di TAYLOR Charles, *L'età secolare*, Milano, Feltrinelli 2009. Per una critica al relativismo: SPAEMANN Robert, *La diceria immortale. La questione di Dio o l'inganno della modernità*, Siena, Cantagalli 2008.

¹⁵ Cf BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze*, 6 novembre 2006, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/november/documents/hf_ben-xvi_spe_20061106_academy-sciences.html (31-12-2020); Id., *Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura*, 8 marzo 2008, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/march/documents/hf_ben-xvi_spe_20080308_pc-cultura.html (31-12-2020); Id., *Lettera al cardinal Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani*, 6 agosto 2011, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/letters/2011/documents/hf_ben-xvi_let_20110806_card-koch.html (31-12-2020); Id., *Udienza generale*, 17 ottobre 2012, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/audiences/2012/documents/hf_ben-xvi_aud_20121017.html (31-12-2020).

¹⁶ Cf Id., *Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura*; Id., *Discorso all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 24 maggio 2012, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2012/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20120524_cei.html (31-12-2020).

¹⁷ L'espressione «etsi Deus non daretur» viene attribuita al giurista olandese Ugo Grozio nella sua opera, *De iure belli ac pacis, Prolegomena* 11, del 1625, con il quale contribuì a porre le basi del giusnaturalismo. Per l'approfondimento del tema segnaliamo questi testi: FASSÒ Guido, *Grozio*, in FARALLI Carla (a cura di), *Storia della filosofia del diritto 2*, Roma-Bari, Laterza 2001; GRECO Tommaso, *Appendice*, in BOBBIO Norberto, *Il giusnaturalismo moderno*, a cura di Tommaso Greco, Torino, Giappichelli 2009. A. Gesché offre un'interpretazione interessante di questa formula di Grozio (GESCHÉ Adolphe, *Le christianisme comme athéisme suspensif. Réflexions sur le «Etsi Deus non daretur»*, in

Revue théologique de Louvain 33(2002)2, 187-210. Per converso, sulla scia della scommessa di Pascal, Benedetto XVI ha proposto di capovolgere l'«etsi Deus non daretur» con «veluti si Deus daretur», «come se Dio ci fosse» (RATZINGER Joseph, *L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture*. Introduzione di Marcello Pera, Siena, Cantagalli 2005, 62-63; BENEDETTO XVI, *Discorso all'Incontro con il clero della diocesi di Aosta*, 25 luglio 2005, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2005/july/documents/hf_ben-xvi_spe_20050725_diocesi-aosta.html (31-12-2020).

¹⁸ Cf IVANEČKÝ Peter, *La critica di Benedetto XVI al relativismo odierno*, in *Teología y Vida* 55(2014)1, 173-199. In questo articolo molto interessante, l'autore, partendo da Giovanni Paolo II, ha ritratto il concetto del relativismo prima in Ratzinger e poi nel magistero di Benedetto XVI.

¹⁹ Sulla questione del relativismo in J. Ratzinger segnaliamo alcuni volumi: RATZINGER Joseph, *Perché siamo ancora nella Chiesa*, Milano, Rizzoli 2008, 163-183; Id., *Svolta per l'Europa? Chiesa e modernità nell'Europa dei rivolgimenti*, Cinisello Balsamo, Edizioni Paoline 1992, 65-89; Id., *L'elogio della coscienza. La verità interroga il cuore*, Siena, Cantagalli 2009, 49-76; Id., *Ragione e fede. Scambio reciproco per un'etica comune*, in HABERMAS Jürgen - RATZINGER Joseph, *Ragione e fede in dialogo*, a cura di G. Bosetti, Venezia, Marsilio 2005, 65-81; RATZINGER Joseph, *Fede, Verità, Tolleranza. Il Cristianesimo e le religioni del mondo*, Siena, Cantagalli 2003, 57-82; Id., *Valeurs pour un temps de crise. Relever les défis de l'avenir*, Paris, Parole et Silence 2005.

²⁰ Cf IVANEČKÝ, *La critica di Benedetto XVI al relativismo odierno* 192.

²¹ Cf RATZINGER Joseph, *Omelia della Messa pro eligendo*, 18 aprile 2005, in http://www.vatican.va/gppl/documents/homily-pro-eligendo-pontifice_20050418_it.html (31-12-2020).

²² BENEDETTO XVI, *Discorso al tribunale della rota romana in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario*, 27 gennaio 2007, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2007/january/documents/hf_ben-xvi_spe_20070127_roman-rota.html (31-12-2020). Cf Id., *Discorso ai partecipanti al IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona*, 19 ottobre

2006, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/october/documents/hf_ben-xvi_spe_20061019_convegno-verona.html (31-12-2020); BENOÎT XVI, *Discours à l'occasion de la rencontre avec sa Béatitude Christodoulos, archevêque d'Athènes et de toute la Grèce*, 14 Décembre 2006, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/fr/speeches/2006/december/documents/hf_ben_xvi_spe_20061214_archbishop-athens.html (testo originale 31-12-2020).

²³ BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia*, 13 maggio 2006, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20060513_pc-family.html (31-12-2020).

²⁴ Id., *Discorso all'apertura del Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma*, 5 giugno 2006, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20060605_convegno-diocesano.html (31-12-2020).

²⁵ Id., *Discorso ai partecipanti al IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona*.

²⁶ Cf Id., *Omelia*, 2 febbraio 2011, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2011/documents/hf_ben-xvi_hom_20110202_vita-consacrata.html (31-12-2020); Id., *Incontro con i giovani in piazza Yenne*, 7 settembre 2008, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20080907_cagliari-giovani.html (31-12-2020); Id., *Discorso agli amministratori della regione Lazio del comune e della provincia di Roma*, 10 gennaio 2008, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/january/documents/hf_ben-xvi_spe_20080110_amministrazione-lazio.html (31-12-2020). Sul rapporto delle nuove generazioni con la religione è interessante questo volume di GARELLI Franco, *Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?* Bologna, Il Mulino 2016.

²⁷ BENEDETTO XVI, *Discorso in occasione dell'incontro con sua beatitudine Christodoulos, arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia*, 14 dicembre 2006, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/december/documents/hf_ben_xvi_spe_20061214_ar

chbishop-athens.html (31-12-2020).

²⁸ Cf *Id.*, *Discorso ai docenti e agli studenti della Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA)*, 12 novembre 2009, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2009/november/documents/hf_ben-xvi_spe_20091112_lumsa.html (31-12-2020); *Id.*, *Discorso all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 27 maggio 2010, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2010/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20100527_cei.html (31-12-2020); *Id.*, *Discorso all'incontro ufficiale per l'inaugurazione della nuova sede e per l'assegnazione del premio internazionale Paolo VI*, Concesio, 8 novembre 2009, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2009/november/documents/hf_ben-xvi_spe_20091108_premio-paolo-vi.html (31-12-2020); *Id.*, *Discorso ai partecipanti al Capitolo Generale della Società Salesiana di san Giovanni Bosco (salesiani)*, 31 marzo 2008, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/march/documents/hf_ben-xvi_spe_20080331_salesiani.html (31-12-2020).

²⁹ Cf *Id.*, *Discorso all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 29 maggio 2008, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20080529_cei.html (31-12-2020); «La trasmissione della fede è parte irrinunciabile della formazione integrale della persona», in *Id.*, *Discorso all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 27 maggio 2010. Si veda anche *Id.*, *Discorso all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 28 maggio 2009, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2009/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20090528_cei.html (31-12-2020).

³⁰ *Id.*, *Discorso ai partecipanti al convegno della Diocesi di Roma*, 11 giugno 2007, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2007/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20070611_convegno-roma.html (31-12-2020).

³¹ *L. cit.*

³² *L. cit.*

³³ *Id.*, *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione.*

³⁴ *Id.*, *Messaggio in occasione del XXVI Capitolo generale dei Salesiani di Don Bosco*, 1° marzo 2008, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/letters/2008/documents/hf_ben-xvi_let_20080301_capitolo-salesiani.html (31-12-2020).

³⁵ Fra i suoi numerosi interventi, notiamo quattro testi chiave che sono una raccolta delle conferenze dell'allora cardinale Joseph Ratzinger: RATZINGER Joseph / BENEDETTO XVI, *Perché siamo ancora nella Chiesa*, Milano, Rizzoli 2008; *Id.*, *Europa. I suoi fondamenti oggi e domani*, Cinisello Balsamo (Mi), San Paolo 2004; PERA Marcello - RATZINGER Joseph, *Senza Radici*, Milano, Mondadori 2004; RATZINGER Joseph, *L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture*. Introduzione di Marcello Pera, Siena, Cantagalli 2005.

³⁶ *Ivi.*

³⁷ Toynbee Arnold Joseph, storico britannico (Londra, il 14 aprile 1889 - York, 22 ottobre 1975).

³⁸ Spengler Oswald era un filosofo tedesco della storia, nato il 28 maggio 1880 a Blankenburg (Harz), morto a Monaco di Baviera il 7 maggio 1936.

³⁹ RATZINGER, *Europa. I suoi fondamenti oggi e domani* 60-61.

⁴⁰ Cf *Id.*, *L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture* 61.

⁴¹ Cf *Id.*, *Perché siamo ancora nella Chiesa* 170.

⁴² *Id.*, *L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture* 66. L'analisi di Ratzinger partiva dalle caratteristiche del totalitarismo come modello sociale europeo.

⁴³ Cf *ivi* 35-36.

⁴⁴ Questa espressione è stata ripresa da TESSORE Dag, *Introduzione a Ratzinger. Le posizioni etiche, politiche, religiose di Benedetto XVI*, Roma, Fazi Editore 2005, 98.

⁴⁵ Cf *ivi* 50. Ratzinger fa emergere alcune questioni della bioetica come la clonazione e il commercio degli organi umani.

⁴⁶ *Ivi* 52. «Per questo è anche incompleta, e può guarire soltanto ristabilendo di nuovo il contatto con le sue radici. Un albero senza radici si secca» (*L. cit.*).

⁴⁷ Questo tipo di ragione funzionale ha sconvolto le tradizioni religiose e morali in particolare la categoria del bene e del male.

⁴⁸ Cf *ivi* 54-55.

⁴⁹ Cf BENEDETTO XVI, *Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, 25 novembre 2005, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2005/november/documents/hf_ben_xvi_spe_20051125_universita-sacro-cuore.html (31-12-2020).

⁵⁰ *L. cit.*

⁵¹ *L. cit.*

⁵² Cf *l. cit.* Cf anche GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura* (UNESCO), Parigi, 2 giugno 1980, 22, in http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1980/june/documents/hf_jp-ii_spe_19800602_unesco.html (31-12-2020).

⁵³ BENEDETTO XVI, *Discorso ai membri della Pontificia Commissione biblica*, 27 aprile 2006, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/april/documents/hf_ben_xvi_spe_20060427_pont-comm-biblica.html (31-12-2020).

⁵⁴ *L. cit.*

⁵⁵ Intervista del Santo Padre Benedetto XVI in preparazione al viaggio apostolico a München, Altötting e Regensburg (9-14 settembre 2006), 13 agosto 2006, in <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2006/08/13/0402/01139.html> (31-12-2020).

⁵⁶ *L. cit.*

⁵⁷ *Id.*, *Discorso nell'incontro con i rappresentanti della scienza*, Università di Regensburg, 12 settembre 2006, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/september/documents/hf_ben_xvi_spe_20060912_university-regensburg.html (31-12-2020). Cf Gv 1,1.

⁵⁸ Benedetto XVI cita il positivista (platonico) Jacques Monod (Parigi, 9 febbraio 1910 - Cannes, 31 maggio 1976) che è stato un biologo e filosofo francese (cf RABUT Olivier, *Une philosophie naturelle des scientifiques? Jacques Monod: «Le hasard et la nécessité»*, in *Revue théologique de Louvain*, 2(1971)2, 191-201.

⁵⁹ BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona*.

⁶⁰ *L. cit.*

⁶¹ *Id.*, *Discorso nell'incontro con i rappresentanti della scienza*.

⁶² *Id.*, *Discorso ai partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze*.

⁶³ *Id.*, *Discorso ai partecipanti al IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona*.

⁶⁴ *Id.*, *Allocuzione per l'incontro con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*, 17 gennaio 2008, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/january/documents/hf_ben-xvi_spe_20080117_la-sapienza.html (31-12-2020).

⁶⁵ *L. cit.* «Agostino, nel porre una correlazione tra le Beatitudini del Discorso della Montagna e i doni dello Spirito menzionati in Isaia 11, ha affermato una reciprocità tra "scientia" e "tristitia": il semplice sapere, dice, rende tristi» (*L. cit.*).

⁶⁶ *Id.*, *Allocuzione per l'incontro con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*.

⁶⁷ *Id.*, *Discorso ai partecipanti al congresso internazionale promosso dalla Pontificia Università Lateranense, nel X anniversario dell'Enciclica "Fides et Ratio"*, 16 ottobre 2008, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/october/documents/hf_ben_xvi_spe_20081016_x-fides-et-ratio.html (31-12-2020); cf *Fides et ratio* 13.

⁶⁸ *L. cit.*

⁶⁹ Cf S. AGOSTINO, *De diversis quaestionibus* 35,2.

⁷⁰ BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al congresso internazionale promosso dalla Pontificia Università Lateranense, nel X anniversario dell'Enciclica "Fides et Ratio"*.

⁷¹ Cf S. AGOSTINO, *De vera Religione* 39.72.

⁷² Cf BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al congresso internazionale promosso dalla Pontificia Università Lateranense, nel X anniversario dell'Enciclica «Fides et Ratio»*.

⁷³ Cf *l. cit.*

⁷⁴ *Enciclica "Spe salvi"* 23. Cf *Id.*, *Discorso ai vescovi della conferenza episcopale della Slo-*

venia in visita “ad limina apostolorum”, 24 gennaio 2008, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/january/documents/hf_ben-xvi_spe_20080124_bishops-slovenia.html (31-12-2020).

⁷⁵ Cf ID., *Discorso alla visita all’Università Cattolica del Sacro Cuore, in occasione del 50° anniversario dell’istituzione della Facoltà di medicina e chirurgia “Agostino Gemelli”*, 3 maggio 2012, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2012/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20120503_gemelli.html (31-12-2020).

⁷⁶ L. cit.

⁷⁷ L. cit.

⁷⁸ ID., *Discorso all’incontro con il mondo della cultura al Collège des Bernardins*, 12 settembre 2008, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20080912_parigi-cultura.html (31-12-2020).